Anno XX. Sabbato 12 Gennaio 1867 N. 10

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.

Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.

Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.

L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia* dell' 8 gennajo nella sua parte ufficiale contiene :

Due regi decreti del 30 dicembre 1866, a tenore dei quali i collegi elettorali di Zogno, n. 64; di Belluno, n. 444; 1° di Padova, n. 450; di Este, n. 453; di Lendinara, n. 457; 2° di Verona, n. 482; 1° di Ferrara, n. 163; Pescia, n. 210; Desio, n. 238; Afragola, n. 272; Virzini, n. 278; Montagnana, n. 452 e Treviso, n. 460, sono convocati pel giorno 20 gennaio 1867 affinchè procedano all' elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 27 dello stesso mese.

La relazione del ministro della guerra a S. M. il re in udienza del 6 gennaio 1867, sulle economie da introdursi nel bilancio del guerra.

Nomine e promozioni nell' ordine mauriziano.

Il regolamento per l' applicazione dell' imposta dei redditi di ricchezza mobile e della tassa sull' entrata in esecuzione del regio decreto 28 giugno 1866, n. 3023.

— La stessa *Gazzetta Ufficiale* del 9:

Il seguente decreto del ministro delle finanze :

Il Ministro delle Finanze

Visto il Regio decreto del 17 maggio 1866, n. 2914;

Veduto il decreto ministeriale del 19 maggio 1866, n. 2919 ;

Determina quanto segue :

Il biglietto da lire dieci, che la Banca Nazionale nel Regno d' Italia emette in virtù del suddetto R. decreto, avrà i seguenti segni caratteristici :

Il biglietto da lire dieci abbraccia un rettangolo di 100 per 58 circa milimetri. È stampato sulle due faccie, in nero sul diritto, in *bleu* sul rovescio, su carta bianca, sul diritto il rettangolo è contornato da una fascia nera, contenente una serie di cifre 10, e avente nel mezzo del suo lato grande inferiore la marca in inglese della fabbrica che ha stampato il biglietto ; ai due angoli superiori si vedono due eguali cifre 10 risultanti in bianco entro un ovale merlettato nero adorno nel fondo di un intreccio minuto di linee bianche sottilissime. Da una parte all' altra della porzione superiore del biglietto si stende un verso curvilineo con la leggenda *Banca Nazionale nel Regno d' Italia* in carattere grosso nero, leggermente ombreggiato. Sotto il concavo di questo verso vedesi lo stemma Reale di Savoja sormontato dalla Corona Regia, e circondato dalle insegne dell' Ordine della SS. Annunziata. Due leoni accovacciati sopra una foglia d' ornato stanno come a guardia dello stemma. A destra ed a sinistra del gruppo formato dai leoni e dall' arma Reale è stampato in rosso il numero del biglietto. Sotto il detto gruppo si stende un verso rettilineo portante la leggenda *vale dieci lire* rinchiusa in una cartella a fondo composto di tratti orizzontali, sui quali detta leggenda risalta in carattere bianco fortemente ombreggiato. Due versi curvilinei, con la espressione *pagabili in contanti a vista al portatore*, seguono il verso rettilineo indicato. Sotto questi due versi apparisce uno spazio mistilineo simmetrico ripieno di microscopiche leggende *dieci lire*, sul quale sono apposte le tre firme del reggente, del censore e del cassiere. Sotto la firma del secondo è uno scudetto ovale, entro il quale risalta in bianco la cifra 10. A destra dello spazio accennato si vede indicata la serie del biglietto, ed un ritratto di Cristoforo Colombo : a sinistra nello spazio stesso trovasi la lettera che distingue il biglietto, ed un ritratto del conte di Cavour.

Il rovescio dei biglietti da lire dieci comprende uno spazio rettangolare rinchiuso da una serie di spazi ovali e di stelle. I primi contengono la parola *dieci* bianca su fondo azzurro, le seconde sono ornate da un intreccio di minutissime linee, pur bianche su fondo azzurro. Ai quattro angoli sono quattro piccoli scudi sormontati dalla Corona Reale, entro i quali apparisce in bianco la cifra 10 sopra un campo di minute linee orizzontali.

Nel mezzo del lato grande superiore della indicata serie di ovali e di stelle è sovrapposta la indicazione della creazione del biglietto, e nel mezzo del lato grande inferiore la marca della fabbrica d' onde esce il biglietto medesimo. Il fondo rettangolare del rovescio del biglietto è coperto d' un infinità di piccolissime iscrizioni *dieci lire*, e nel centro vi si vede un ovale, che copre la maggior parte, entro il quale sono espresse le comminazioni legali contro i falsari, in carattere bianco maiuscolo, ombreggiato, sopra un fondo di fitte linee orizzontali, compreso entro un fregio merlettato e adorno di diversi intrecci di sottilissime linee. A destra e a sinistra di questo grande ovale se ne vedono altri due simili fra loro, merlettati e adorni anch' essi di un intreccio di linee finissime, in mezzo alle quali risalta in bianco la cifra 10.

Questi biglietti portano sul diritto, e precisamente all' angolo superiore destro, tra l' ovale merlettato contenente la cifra 10, ed il gruppo formato dallo stemma Reale e dai leoni, un bollo circolare rosso, nel quale risalta in bianco l' arma Regia circondata dalla leggenda *Banca Nazionale nel Regno d' Italia*.

I biglietti da lire 10 sin ora amessi dalla Banca Nazionale suddetta con la forma determinata dal ministeriale decreto del 19 maggio 1866, saranno ritirati e mano mano sostituiti dai nuovi biglietti da lire 10, i di cui segni caratteristici sono determinati nel presente decreto.

Il presente decreto sarà inserto nella raccolta officiale della leggi e dei decreti del Regno d' Italia.

Dato a Firenze, 18 dicembre 1866.

A. Scialoja.

Nomine e disposizioni nell' Ufficialità della R. marina, fra le quali notiamo le seguenti :

Con R. decreto 14 dicembre 1866 ;

Orengo march. Paolo, capitano di fregata di 1ª classe nello stato maggiore generale della R. marina, membro della Commissione amministrativa marittima nelle provincie venete, nominato capo del gabinetto particolare del ministro della marina coll'annua indennità di lire novecento a partire dal 1 gennaio 1867.

— Un Regio decreto del 29 scorso dicembre reca :

Art. unico. Il termine di un anno stabilito dagli articoli 37 e 41 del Regio decreto del 30 novembre 1865, n. 2606, per le iscrizioni e rinnovazioni di privilegi ed ipoche indicate negli stessi articoli, è prorogato a tutto il 30 giugno 1867.

È parimente prorogato a tutto il 30 giugno 1867, il termine stabilito dalle leggi anteriori per le rinnovazioni delle iscrizioni prese sotto l' impero delle medesime, qualora i detti termini fossero per iscadere dopo il 30 dicembre 1866 a tutto il 30 giugno 1867 ; salvi però i diritti acquisiti per termini precedentemente scaduti.

— Sulla proposta di sostituire il sistema d' amministrazione vigente nel Veneto a quello che è in attività nella rimanente Italia, leggiamo nella *Nazione* quanto appresso:

Una parte della stampa veneta, preoccupandosi al pari dei suoi confratelli delle altre Provincie d' Italia delle gravi difficoltà della questione amministrativa, pose innanzi una proposta, che sembra vada guadagnando da qualche tempo numerosi fautori, tanto nel Parlamento, quanto nel giornalismo.

Questa proposta consiste nel surrogare puramente e semplicemente il sistema d' amministrazione vigente nel Veneto, a quello che è in attività nel resto del Regno.

Non negheremo che in noi produca una profonda impressione codesto fatto veramente straordinario, che mentre in tutte le altre parti d' Italia l' opinione pubblica è malcontenta dell' amministrazione, e se ne lagna altamente, e ne reclama con calorose istanze la riforma, i Veneti invece si mostrano tenacemente affezionati alle istituzioni proprie, e nulla sembrano temere maggiormente che di vederle sconnesse o scompigliate dalla mano, poco fortunata in questo argomento, del Governo italiano. La sorpresa in noi s' aumenta ancor più quando pensiamo

alla guerra continua e implacabile, che nel campo politico le popolazioni venete mossero al Governo austriaco, e al sincero e profondo entusiasmo con cui si unirono al Regno d'Italia.

Questa distinzione fatta dai Veneti fra gli ordini amministrativi e la politica, distinzione che solo un popolo eminentemente civile poteva fare, basta a persuaderci che l'amministrazione veneta deve avere in sè tali pregi e tanta intrinseca bontà, da meritare d'essere fatta oggetto degli studii più coscienziosi e della più seria considerazione per parte del Governo e del Parlamento.

Tuttavia, ci sia lecito di dire che a nostro avviso, quella parte della stampa veneta, cui accennavamo, ha posta la questione in un modo troppo assoluto e troppo parziale.

I nostri lettori sanno che noi non siamo certamente troppo teneri dell'attuale sistema amministrativo; da sei anni ci troviamo sulla breccia a battere, pur troppo invano, contro la prevalenza d'idee e di principii opposti ai nostri nel campo dell'amministrazione; ciò malgrado, noi non ci spingiamo tant'oltre da credere, come con ispigliata disinvoltura vediamo affermare da alcuni giornali, che in questo povero Regno d'Italia siasi, in questi sei anni, fatto tutto il male, e non vi sia ora di meglio che rifarsi da capo. Siffatte esorbitanze sono evidentemente più nocevoli che vantaggiose alla causa che si propugna.

Il Governo si è, ci pare, condotto a questo riguardo in un modo, che deve meritare le lodi e la riconoscenza dei Veneti. Esso ha lasciato sussistere integro, salvo poche modificazioni, rese necessarie da riguardi politici e costituzionali, l'ordinamento amministrativo vigente nelle Provincie venete; e con ciò ha abbastanza chiaramente dimostrata l'intenzione di far sì, che esso serva di confronto e di esempio per la riforma amministrativa di tutto il Regno.

Ma da ciò all'essere adottato tal quale, ci corre non poco. E di fatti, se salta agli occhi di tutti il pregio della semplicità e dell'economia dell'amministrazione distrettuale veneta, per la quale bastano tre impiegati, due di concetto, cioè, e uno d'ordine, a disimpegnare quelle stesse faccende, per le quali, nel sistema italiano delle vice-Prefetture, sono appena sufficienti venti o venticinque funzionarii di vario grado e di differenti Dicasteri, non è in egual modo provato, che in quella i diritti dei cittadini e dei Corpi morali, e i principii della libertà, siano sempre abbastanza rispettati e tutelati.

Non intendiamo per ora di addentrarci in un paragone fra le due amministrazioni; la questione, mercè il saggio provvedimento preso dal governo, non è pregiudicata; studiamo pertanto a fondo l'organismo veneto, collo scopo di adottare ciò che in esso si trovi di più intrinsecamente buono e adattabile nel Regno; queste ci pare il più conveniente e anzi il solo partito, che in questo momento possa essere adottato. *(Gazz. di Ven.)*

NOTIZIE ITALIANE

TORINO — Uno fra i più distinti nostri concittadini che sostengono all'estero l'onore del nome italiano, il signor Luigi Giosuè Rajnusso, dimorante in Lima, intendendo il nobile concetto che inspirò la attuazione dell'instituto delle figlie dei militari, mandava alla Commissione la generosa offerta di lire 100 mila.

Sappiamo che una lapide sarà collocata nell'istituto a ricordare quest'insigne atto di patriottismo e di carità, del quale del resto ben più che il marmo esternerà il ricordo la riconoscenza del paese.

Sia lode viva e sincera al magnanimo offerente. *(C. Cavour)*

— La Principessa della Cisterna in omaggio alla cara, venerata e dolorosissima memoria del commendatore Cassinis, inviò lire cinquemila pel di lui monumento, in segno della profonda ed affettuosissima stima, che ebbe sempre per l'illustre defunto. *(Gazz. del Popolo)*

NAPOLI — L'*Italia* del 7 corr. scrive:

L'espressione che ha prodotta in tutte le Calabrie la distruzione della banda Greco e in tutte le altre provincie infestate dal brigantaggio, non farà leggere con dispiacere i particolari del fatto, che abbiamo attinti alle più autorevoli sorgenti.

Le truppe che trovansi nelle terre di Catanzaro da qualche tempo erano in continue perlustrazioni per fare un colpo di mano sugli assassini comandati dal feroce Greco, il cui nome suona lutto e sciagure tra quelle popolazioni. Era tempo di finirla e la bravura de' nostri soldati è stata coronata da un completo successo.

Si era saputo che la banda intera trovavasi appiattata nel fondo Grimaldi presso il fiume Corace. Probabilmente i briganti erano in aguato per sorprendere un distaccamento che ogni giorno percorreva quella via.

Un folto di alberi nascondeva completamente quella bordaglia.

Infatti non appena il distaccamento si avvicinò a quella volta e giunto a mezzo tiro di fucile, i briganti eseguirono una scarica generale, la quale era destinata a gettare la confusione tra i nostri.

Se non che i masnadieri avevano fatto il conto senza l'oste! Le fucilate furono il segnale di un attacco ad armi bianche, come non è facile accadere. I soldati si gettarono tra quei cespugli, e come il baleno furono addosso a quei tristi.

Il soldato Indice fu il primo ad entrare nei canneti che si trovavano più innanzi e s'incontrò col brigante Benedetto Mancuso, uno dei più feroci della comitiva. Il bravo Indice riceve un colpo di fucile nella spalla, ma non si arresta, e di corso va ad immergere la sua baionetta diritta al cuore al brigante che cade boccone nel proprio sangue, e muore con le più oscene bestemmie sulle labra.

Il soldato Stefano Spano alla sua volta raggiunge il brigante Domenico Martino: e qui un'altra lotta terribile nella quale restò gravemente ferito l'assassino, il quale fingendo di arrendersi vibrò un colpo di pugnale al suo avversario, che per fortuna non cadde a segno. In questo momento un colpo di revolver segna l'ultima ora del Martino, le cui mani avevano già versato tanto sangue, nella sua breve carriera brigantesca.

Un altro soldato si accorge che il sotto capo della banda Giuseppe Anastasio *alias Stoppino*, stava nascosto dietro un cespuglio, da cui scaricava colpi di fucile senza arrestarsi un sol momento. Vedutolo e cadere su lui come il fulmine e ucciderlo fu un colpo solo.

Nella mischia vennero presi tre altri briganti, tra i quali lo stesso Benedetto Greco. Gli altri due sono Catazzi Sebastiano e Antonio Esposito.

Non vogliamo augurarci che il governo sappia premiare i coraggiosi soldati e i bravi ufficiali che li guidavano, per l'importante servizio che hanno reso. Ormai la banda Greco è distrutta; essendo prigione il capo, uccisi i più tristi che la componevano. Benedetto Greco ha 40 anni, è di statura media, forte della persona e d'istinti feroci. Molte famiglie restarono desolate per le sue uccisioni, e non poche immiserite per le sue devastazioni.

— Veniamo assicurati che domani il sindaco e la Giunta terranno una riunione col ministro Berti per discutere se sia possibile impiantare sin da questo anno presso noi da 80 a 100 scuole per gli adulti mediante un sussidio governativo di 20 a 30 mila lire. *(Pungolo)*

MILANO — Il frequente ripetersi di truffe mediante i noti *biglietti di complimento*, imitanti i biglietti di Banca, parrebbe quasi incredibile se non fosse vero. Anche ieri in un pubblico esercizio fu ricevuto in pagamento uno di quei biglietti, e l'esercente restituiva a chi l'aveva speso il resto in buona valuta. Scopertasi in seguito la falsità del biglietto fu denunciata la cosa alla questura, la quale giunse a porre le mani sullo spacciatore, certo Angelo R., mediatore di cavalli, che fu arrestato.

Il R. protesta d'essere stato a sua volta ingannato da altra persona, dalla quale ebbe quel biglietto a saldo di un suo credito per mediazione. *(Persev.)*

VERONA — Oggi alle ore 11 antim. seguì il trasporto dalla stazione della ferrovia a Porta Vescovo al cimitero comunale della salma del valoroso nostro concittadino conte Giov. Battista Sagramoso, capitano d'artiglieria morto eroicamente nella espugnazione di Borgoforte. *(G. di Ver.)*

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA — Leggiamo nel *Times*.

Il fondo, stato già raccolto in Londra a pro dei rifugiati Candioti, ascendenti a parecchie migliaia, la maggior parte donne e fanciulli ricovratisi sul continente greco e nelle isole adiacenti durante l'ultimo conflitto, ammonta a circa settemila lire di sterlini. La colletta fu iniziata dal loro podestà e da un comitato composto di banchieri e negozianti, mosse puramente da compassione verso quegli infelici, e fatta astrazione da qualsivoglia motivo o considerazione politica.

SPAGNA — Una lettera da Madrid dà i seguenti interessanti ragguagli circa l'arresto del maresciallo Serrano:

Nonostante la pubblicazione del decreto di scioglimento, il maresciallo Serrano volle profittare di un'udienza che gli era stata accordata ai 29 per presentarsi a palazzo il giorno susseguente alle 3 pom. Si trattenne con S. M. venti minuti, ponendole sotto gli occhi la straordinaria gravità dell'arresto del presidente del congresso e gl' incalcolabili pericoli che correva il trono dopo quell'atto di violenza. La regina lo ascoltò in silenzio e gli dimostrò poscia il suo rammarico di non pensarla come lui; disse sapere essa pure che gli atti compiuti sono contrari alla costituzione, ma essere ciononostante convinta che tali atti e la politica che gl' ispirava e il governo che li eseguiva non meritavane disapprovazione. Il maresciallo volle quindi deporre nelle mani della regina l'esposizione della Camera elettiva, che era pure stata sottoscritta da alcuni senatori, ma S. M. non la volle ricevere. Il maresciallo si congedò.

Non era passata un'ora e appena aveva il Serrano avuto tempo di raccontare questa scena ad alcuni amici che l'attendevano a casa sua, quando il generale Pezuela e i suoi aiutanti di campo si presentarono per arrestarlo. Questi cedette alla forza, fu immediatamente arrestato e alle sette di sera trasportato alla stazione del mezzodì, messo in un treno speciale e partiva per una destinazione che non si conosce ancora.

Notisi che Serrano operò ben più che l'O' Donnell e qualunque altro nella famosa giornata del 22 di giugno. Senza di lui Isabella non sarebbe più sul trono; egli represse l'insurrezione militare prendendo colla baionetta la caserma di S. Gil, egli il primo e il più antico degli amici della regina. Dopo l'arresto del presidente del Senato parecchi se ne fecero nella sera dei 31 fra' deputati militari.

AUSTRIA — Leggiamo della *Debatte* del 6:

A quale punto giungerà la forza difensiva dell'Austria, dopo l'introduzione della nuova legge sull'armata, lo dimostrano in forma approssimativa le seguenti cifre, risguardanti il solo Tirolo e Vorarberg, che togliamo dal *V.* e *Sch. Zeit.* del Tirolo: Dietro un prospetto statistico, il numero degli nomini obbligati alla leva in massa in Tirolo, dai 18 ai 26 anni, dà una cifra di 53,093, dai 27 al 40, di 89,469; e dai 40 ai 50, di 45,485 uomini; insieme quindi 188,047 uomini. Di questi ne spettano 8,754 al reggimento e 6,200 ai cacciatori del paese.

— Scrivono da Aultschin 29 dicembre: Dicesi che il barone Rotbschild voglia alienare tutti i beni che possiede in Prussia, e intenda aumentare le sue proprietà fondiarie in Austria. Tale voce destà non pochi timori fra i professionisti e gli operai, perchè in tal caso centinaia di lavoranti, i quali, soltanto in Schillersdorf, guadagnano molte migliaia di talleri all'anno, rimarebbero senza lavoro.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

	ore	m	s
13 *Gennaio*	12.	5.	33.
14 „	12.	5.	53.

Osservazioni Meteorologiche

11 GENNAIO.	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C. . .	mm 753, 36	mm 750, 96	mm 748, 83	mm 746, 63
Termometro centesimale . . .	+ 2, 1	+ 3, 9	+ 4, 6	+ 3, 9
Tensione del vapore acqueo . .	mm 5, 05	mm 5, 58	mm 5, 64	mm 5, 24
Umidità relativa .	94, 3	91, 7	89, 2	86, 3
Direzione del vento	OSO	OSO	OSO	OSO
Stato del Cielo .	Nebbia	pioggia	pioggia	Nebbia
	minima		*massima*	
Temperat. estreme	+ 1, 0		+ 4, 6	
	giorno		*notte*	
Ozono	0, 3		0, 6	

Acqua cadula mm. 6, 25.

Varietà

Duello in ferrovia. — Il *Courrier des Etats-Unis* racconta di un duello stravagante che ebbe luego su di un convoglio in cammin di ferro fra Nashville e Decatur.

Il diverbio nacque in un vagone fra due viaggiatori a proposito della quantità di whiskey che portava ciascuno di loro, e che forse avevano assorbito in dosi smodate.

Il conduttore li fece uscire e li mandò a terminare la questione nel vagone dei bagagli.

Essi non si fecero pregare, e postisi ciascheduno alle due estremità del vagone, al segno dato da un testimonio fecero fuoco l'un contro l'altro.

Dopo la prima scarica pareva che nessun dei due fosse rimasto ferito, ma la sola lanterna che rischiarava il lugubre campo di battaglia si era spenta ed allora avventatisi l'un contro l'altro con un furia selvaggia si presero a coltellate finchè il duello finì per mancanza di combattenti.

. Furono rialzati pressochè morti tutti due; l'uno morì quasi all'istante, l'altro non era in migliori condizioni.

BIBLIOGRAFIA

Da Custoza in Croazia, memorie di un prigioniero. Prato, tipografia Giachetti 1866. Prezzo lire 2 50. — Poche parole spenderemo intorno a questo libro che abbiamo letto con qualche compiacenza, non ultima delle quali l'essere un ufficiale del nostro esercito l'autore che vi usa così libero ed assennato linguaggio, l'essere, oltre a questo, un Toscano, che vi adopera una lingua ed uno stile così attraenti, mentre sono anni ed anni che i Toscani ci hanno disavvezzi dal leggere cose loro che si possano leggere. Vi è fuoco d'amor patrio in queste pagine e vi è gusto italiano, e dal conto che l'autore fece di contentare il pubblico non sarebbe forse mancato nulla se egli riferiva cose vedute piuttosto che udite, se riferiva le sole udite e non ne aggiungeva delle proprie nè vedute, nè udite e solamente imitate, con infelice imitazione, da qualche libro nostro o non nostro; così, a citare solamente i nostri, vi troverete un po' di Giusti, un po' di Manzoni e un poco dell'*Ariberto* di Prati, tutta brava gente, ma che vuol essere lasciata in pace, o al più, i due primi possono essere studiati per imparare da essi l'arte di far cose originali e farle bene.

In fin de' conti il prigioniero che racconta in questo libro le sue vicende, volevam dire la sua corsa da Custoza a Varasdino, poichè vicende in verità non sono, o ha poca memoria o poca immaginazione. Poichè, se egli voleva fare un diario, gli era un conto, ma in tal caso pure ci avrebbe dovuto dire assai più cose minute; ma dal momento che si mise sul romanzesco e introdusse nel suo viaggio personaggi di un altro mondo, dovea farci addirittura un romanzo e riempirlo e sbizzarrirlo e scaldarlo come un romanzo.

Eppure, così come sono, le *Memorie di un prigioniero* possono ingannare una o due delle nostre ore piacevolmente; ma si tenga per avvertito l'egregio autore che per l'avvenire vogliamo da lui o libri di storia o romanzi addirittura; ma questi impasti di cose non vere che vogliono passar per tali non sono di buon genere e ci sembra che non dovrebbero soddisfare neppure lo stesso autore. Il che diciamo a fur perchè egli lo dica ad altri e gli altri lo dicano a tutti, che l'inganno cioè non è buona cosa nè prudente nemmeno in arte, e che bisogna studiarsi evitarlo sempre. Intesi bene su questo punto facciamo di gran cuore, come critici, due righe di passaporto a questa pubblicazione.

Telegrafia Privata

Firenze 11. — *Trieste* 11. — *Atene* 5. — Fu celebrato un servizio funebre per gl'insorti morti nel convento di Arcadi. Assistette anche il Re. Si spediranno presso le grandi Potenze, missioni straordinarie per far loro conoscere la vera situazione della Grecia.

Berlino 11. — La *Gazz. del Nord* smentisce l'esistenza della pretesa circolare di Bismark agli agenti diplomatici prussiani, della quale fecero cenno i giornali.

Firenze 11. — *Camera dei deputati.* — Approvasi senza discussione l'indirizzo. Discutesi il progetto per le incompatibilità parlamentari. Il ministro degl'interni aderisce in massima al progetto, contestando però e riservandosi di emendare l'art. 2, in cui è disposto che i membri che hanno interessi diretti nelle leggi che discutonsi, oltre al non poter votare, siano soggetti a rielezione. D'Ondes e Venturelli combattono il progetto come ingiusto e d'impossibile applicazione. La Porta, Negrotto, Lanza Gio., Crispi, e Riberi sostengono il progetto, affermando contro gli oppositori, che esso risponde al voto pronunciato dalla Camera il 17 luglio 1864, quando chiedevano la presentazione. Credono sia indispensabile per prevenire il ritorno di gravi abusi e tutelare l'onore e la dignità della Camera. Castiglia combatte il progetto; Alfieri, Cortese, e vari altri fanno proposte o emendamenti, sui quali si delibererà domani.

BORSE	10	11
Parigi 3 0[0	69 85	69 67
4 1[2	98 90	98 85
5 0[0 Italiano (*Apertura*) .	53 75	53 75
id. (*Chius. in cont.*) .	53 85	53 70
id. (*fine corrente*) .	— —	— —
Az. del credito mobil. franc.	506	506
id id ital.	295	300
Strade ferrate Lombar.-Venete	388	387
„ Austriache .	392	390
„ Romane . .	92	87
Obbligazioni Romane . .	142	139
Londra. Consolidati inglesi	91 —	91 1[4

REGNO D'ITALIA

MUNICIPIO DI FERRARA

Avviso d'Asta

È da appaltarsi il sotto descritto lavoro a termini delle vigenti leggi, e dell'inerente Piano di esecuzione, e Capitolato parziale ostensibili in questa Segreteria Comunale.

S'invitano quindi tutti quelli che vogliono accudirvi, a presentare le loro offerte non più tardi delle ore 12 meridiane del giorno di Lunedì 14 corr. Gennaio, ponendole nella Cassetta all'uopo collocata nel salotto d'ingresso alla detta Segreteria. Le Offerte saranno in carta bollata, dovranno esprimere la somma del ribasso in lettere, ed in numeri; contenere la obbligazione di eseguire il lavoro a norma della perizia, e saranno inoltre semplici, e non condizionate.

Ogni Oblatore dovrà produrre unitamente alla scheda un attestato comprovante non solo la sua capacità nell'eseguimento di opere in genere, ma sibbene che abbia eseguiti lavori per le pubbliche Amministrazioni della specie indicata nel detto Piano.

E pertanto saranno ammesse al detto esperimento quelle persone soltanto, le quali oltre l'onestà, siano conosciute dell'arte, di esperimentata idoneità, ed abbiano in precedenza fatto il deposito in numerario qui sotto determinato per le spese di Asta, e di stipulazione del Contratto, ed inoltre depositato pure a titolo di garanzia una somma corrispondente al Decimo dell'importo del lavoro, o in numerario, o in Biglietti della Banca Nazionale, od in Cedole del Debito pubblico al portatore valutate al loro valore nominale. Tali somme saranno restituite dopo l'aggiudicazione del lavoro, ad eccezione di quelle spettanti

al Deliberatario, cui saranno poi restituite a lavoro compiuto.

La Stazione Appaltante, aperte che abbia le schede, si riserva il diritto di deliberare come stimerà del miglior interesse dell'Amministrazione, e così di procedere a quegli ulteriori esperimenti che credesse ordinare.

Lavoro da Appaltarsi

Indicazione del Lavoro	Somma di Deposito per le spese di Asta, e di contratto	Importo del Piano
Demolizione del Baluardo di S. Benedetto trasportando la terra per il compianamento del suolo fuori della Barriera di Porta Po.	L. 200	Lire 11,591. 651

Ferrara 8 *Gennajo* 1867.

Il Sindaco
VARANO

REGNO D'ITALIA

MUNICIPIO DI FERRARA

Secondo Avviso d'Asta

Si vuole procedere alla vendita di tutto il legname costituente la sala costruita provvisoriamente pei dibattimenti straordinari della Corte d'Assisie, nella Chiesa del Gesù, e dei materiali impiegati agli adattamenti dei locali annessi, cogli obblighi, condizioni e correspettivo espresso nel relativo Piano di esecuzione, e Capitolato parziale ostensibile in questa Segreteria Comunale.

S' invitano quindi tutti quelli che vogliano accudirvi a presentare le loro offerte non più tardi delle ore 12 meridiane del giorno di Lunedì 14 corr. mese ponendole nella cassetta all' uopo collocata nel Salotto d'ingresso alla detta Segreteria. Le Offerte saranno in carta bollata, dovranno esprimere in lettere ed in numero la somma per la quale intendono addire al Contratto, contenere le obbligazioni ed eseguire i patti espressi in detto Capitolato, e saranno inoltre semplici e non condizionate.

Saranno ammesse al detto esperimento quelle persone soltanto, le quali oltre l'onestà, siano conosciute idonee a garantire l' interesse dell'Amministrazione, ed abbiano in precedenza fatto il deposito di Italiane Lire 150 per garanzia e spesa dell'Asta.

La Stazione Appaltante, aperte che abbia le schede si riserva il diritto di deliberare come stimerà del miglior interesse dell'Amministrazione, e così di procedere a quegli ulteriori esperimenti che credesse ordinare.

Ferrara 8 gennaio 1867.

Il Sindaco
VARANO

IMPIEGHI VACANTI

Nel Giornale IL MONITORE DEGLI IMPIEGATI che si pubblica già da tre anni in Milano presso l' Istituto Stampa, havvi una copiosa rubrica di impieghi vacanti pubblici e privati. Il prezzo d' associazione è di L. 3 per un semestre e L. 5 per un anno. Si spedisce dietro richiesta accompagnato da Vaglia postale.

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XXIX. N.° 2

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello

dal 4 *all'* 11 *Gennajo* 1867.

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi.

		Minimo Lire	Minimo c.	Massimo Lire	Massimo c.
Frumento nuovo . .	l'Ettoliro	22	51	24	12
» vecchio . .	»	—	—	—	—
Formentone	»	14	87	15	28
Orzo	»	10	45	11	26
Avena	»	7	24	8	04
Fagioli bianchi nostrali	»	16	08	17	69
» colorati . .	»	16	08	17	69
Favino	»	14	47	15	28
Riso fiorettone 1ª sorte	Kil. 100	48	—	50	—
» » 2ª »	»	44	—	46	—
Pomi	»	23	69	28	96
Fieno nuovo il Carro	Kil. 871. 471	—	—	—	—
» vecchio »	» 698. 903	45	—	50	—
Paglia . . »	» 655.176	25	—	30	—
Canapa . . . : .	Kil. 100	66	65	81	13
» Scarto Canapa	»	40	57	46	36
Olio di Oliva dell'Umbria	»	164	10	167	10
» » delle Puglie	»	154	10	159	10
Vino nero nostrano nuovo	l.Ett.	35	22	52	83
» » vecchio	»	44	03	62	83

		Minimo Lire	Minimo c.	Massimo Lire	Massimo c.
Zocca forte grossa la soga	M. C. 1. 778	14	—	15	—
» dolce »	» »	10	—	12	—
Pali dolci	il Cento	25	—	35	—
» forti	»	30	—	40	—
Fascine forti	»	15	—	17	50
» dolci . . .	»	14	—	15	—
» forti ad uso Bolognese	»	—	—	—	—
Bovi 1ª sorte di Romag.	Kil. 100	115	91	123	15
» 2ª » nostrani	»	108	66	115	91
Vaccine nostrane . .	»	86	93	110	42
» di Romagna .	»	101	42	115	91
Vitelli casalini Veneziani	»	79	69	86	93
» di Cascina . .	»	86	93	92	73
Castrati	»	94	17	101	42
Pecore	»	72	44	86	93
Agnelli	»	72	44	79	69
Majali nostrani al Mercato di S. Giorgio .	»	86	93	95	62
Majali di Romagna . .	»	98	52	107	22
Formaggio di Cascina .	»	—	—	—	—

La perdita sul cambio della carta moneta si è dal 5 al 5 1|2 per cento.

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*